



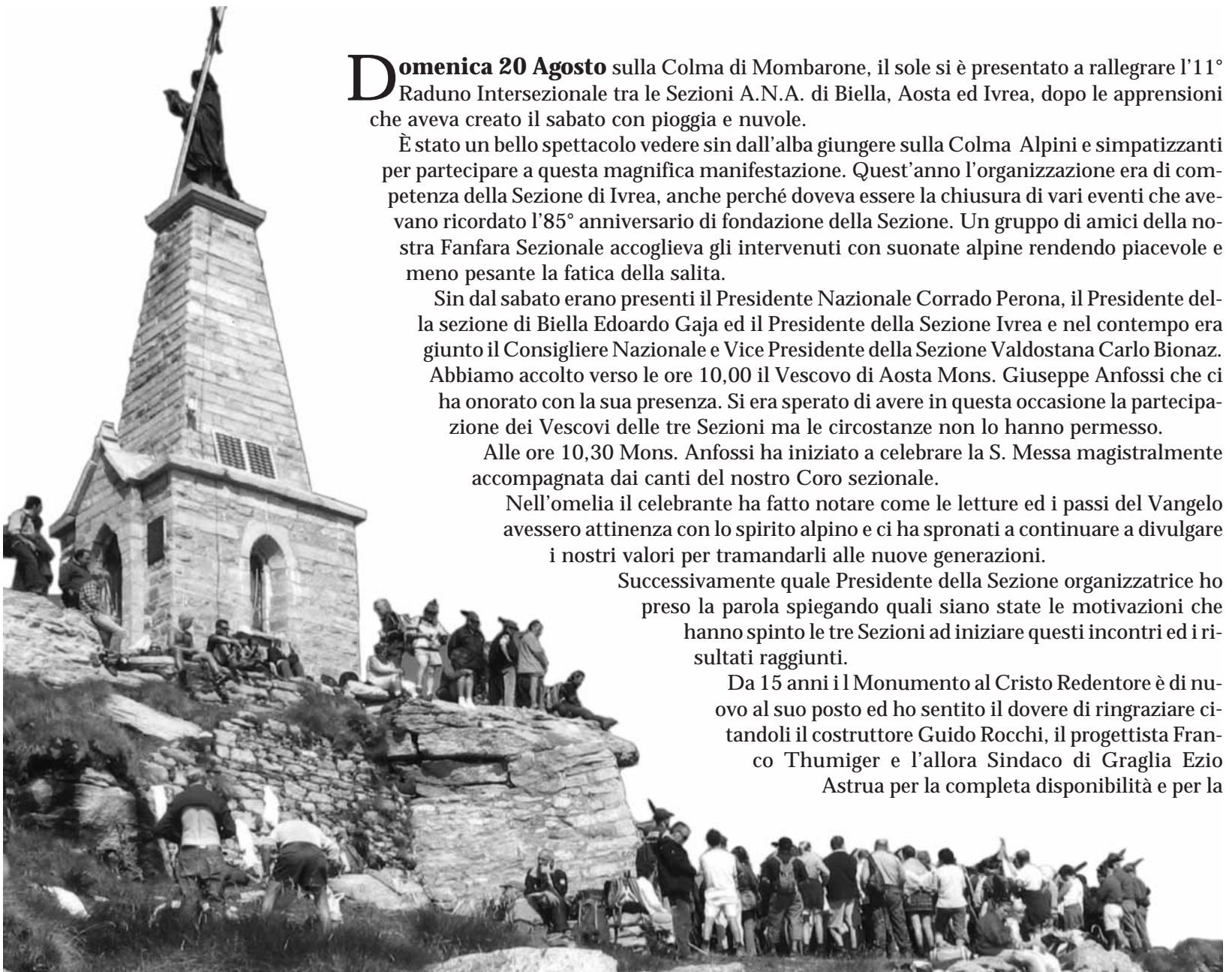
LO SCARPONE CANAVESANO

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003
(conv. L. 27/2/2004 n.46 / art.1 comma 2)
D.C.B. Torino

Bimestrale della Sezione di Ivrea dell'Associazione Nazionale Alpini
10015 Ivrea - Via A. De Gasperi 1 - C.P. 72 - Tel e Fax 0125618158 - Gratuito ai Soci
Sito Internet: www.anaivrea.it

Luglio / Agosto 2006
Anno LIX - Numero 4

COLMA DI MOMBARONE 11° RADUNO INTERSEZIONALE ALPINI E PELLEGRINI AI PIEDI DEL REDENTORE



Domenica 20 Agosto sulla Colma di Mombarone, il sole si è presentato a rallegrare l'11° Raduno Intersezionale tra le Sezioni A.N.A. di Biella, Aosta ed Ivrea, dopo le apprensioni che aveva creato il sabato con pioggia e nuvole.

È stato un bello spettacolo vedere sin dall'alba giungere sulla Colma Alpini e simpatizzanti per partecipare a questa magnifica manifestazione. Quest'anno l'organizzazione era di competenza della Sezione di Ivrea, anche perché doveva essere la chiusura di vari eventi che avevano ricordato l'85° anniversario di fondazione della Sezione. Un gruppo di amici della nostra Fanfara Sezionale accoglieva gli intervenuti con suonate alpine rendendo piacevole e meno pesante la fatica della salita.

Sin dal sabato erano presenti il Presidente Nazionale Corrado Perona, il Presidente della sezione di Biella Edoardo Gaja ed il Presidente della Sezione Ivrea e nel contempo era giunto il Consigliere Nazionale e Vice Presidente della Sezione Valdostana Carlo Bionaz. Abbiamo accolto verso le ore 10,00 il Vescovo di Aosta Mons. Giuseppe Anfossi che ci ha onorato con la sua presenza. Si era sperato di avere in questa occasione la partecipazione dei Vescovi delle tre Sezioni ma le circostanze non lo hanno permesso.

Alle ore 10,30 Mons. Anfossi ha iniziato a celebrare la S. Messa magistralmente accompagnata dai canti del nostro Coro sezionale.

Nell'omelia il celebrante ha fatto notare come le letture ed i passi del Vangelo avessero attinenza con lo spirito alpino e ci ha spronati a continuare a divulgare i nostri valori per tramandarli alle nuove generazioni.

Successivamente quale Presidente della Sezione organizzatrice ho preso la parola spiegando quali siano state le motivazioni che hanno spinto le tre Sezioni ad iniziare questi incontri ed i risultati raggiunti.

Da 15 anni il Monumento al Cristo Redentore è di nuovo al suo posto ed ho sentito il dovere di ringraziare citandoli il costruttore Guido Rocchi, il progettista Franco Thumiger e l'allora Sindaco di Graglia Ezio Astrua per la completa disponibilità e per la

competenza dimostrata. Lo spirito Alpino che ha fatto prendere alla Sezione di Ivrea l'iniziativa della ricostruzione e che ha portato a questo importante risultato senza il fattivo interessamento delle persone citate avrebbe avuto notevoli difficoltà ad esprimersi. Ha, quindi preso la parola il Presidente Nazionale che ha citato i luoghi in cui ultimamente ha avuto modo di essere. Luoghi legati a momenti di guerra, di sacrifici e di lutti che però ci hanno dato quelle tradizioni che noi come associazione siamo fieri di tramandare. Ha invitato ad attrarre sempre più i giovani dando loro modo di esprimersi a livello associativo, accettando consigli e dando loro tutto il sostegno necessario perché nuove idee, nuove iniziative vengano proposte e la nostra Associazione pur nel solco della tradizione ne tragga profitto.

I canti del Coro e le note degli strumenti musicali concludevano le celebrazioni sul Mombarone.

Vi è stata una buona partecipazione di Alpini ed erano presenti quasi 40 Gagliardetti delle tre Sezioni, il Gagliardetto del Gruppo di Rivara della Sezione di Torino oltre ai Vessilli Sezionali. Ci siamo lasciati soddisfatti sperando che la mano benedicente del Redentore ci protegga e ci siamo dati appuntamento fra due anni.

G. Sala

Nei giorni 24 e 25 Giugno si sono aperti i festeggiamenti per gli ottantacinque anni dalla fondazione della Sezione di Ivrea, festeggiamenti che continueranno in occasione della tradizionale festa al Mombarone della fine di agosto e si concluderanno con il Convegno della Fraternità Alpina.

A causa della concomitanza con gli impegni elettorali ci si è trovati costretti a contrarre il programma delle manifestazioni spostando la sfilata per le vie cittadine, S.Messa e discorsi ufficiali nella giornata di Sabato. Venerdì si è avuta la splendida serata di cori presso il prestigioso Teatro Giocosa. La cornice di un teatro di notevole bellezza, ha accentuato la bellezza dei canti che prima il "Coro Alpino Eorediese" e nella seconda parte il coro "La Rupe" di Quincinetto hanno regalato all'auditorium, un ringraziamento particolare va alla Signora Barsini Sala consorte del nostro Presidente, che ha gentilmente accettato di presentare i canti del Coro Alpino Eorediese.

Purtroppo un cronista scrupoloso non può permettersi di omettere un aspetto spiacevole della serata, la platea non completamente colma e parecchi dei palchi deserti, sono stati sintomo di una scarsa partecipazione degli Alpini a questo evento che oltre che dotato di una oggettiva ottima qualità dal punto di vista musicale è stato il primo momento di una ricorrenza di alto significato morale, quale può e deve essere un anniversario di tale peso. Viene da chiedersi dove siano finiti gli Alpini che solo qualche anno fa riempivano nelle varie occasioni, i quattrocento posti dell'auditorium della "Serra".

Il Giorno di sabato è iniziato con il corteo che partendo dalla sede sezionale ha attraversato le vie cittadine con deposizione di corone di alloro al cippo che ricorda la caserma Freguglia, alla targa che ricorda gli Alpini delle Alpi Graie e al Monumento ai Caduti. Presso il Duomo è stata officiata la S. Messa, al termine della quale c'è stata la benedizione del nuovo Vessillo Sezionale.

Sul sagrato della chiesa si

sono tenuti i discorsi ufficiali: hanno parlato il Sindaco di Ivrea Fiorenzo Grijuela, il nostro Delegato di Zona e Consigliere Nazionale Carlo Bionaz e ovviamente il nostro Presidente Sezionale Luigi Sala.

Buona la partecipazione di persone e di emblemi con la presenza di Cinque Sezioni, quarantatré Gagliardetti e molti alpini. L'opportunità che, nostro malgrado, ci ha offerto il dover anticipare la sfilata, è stata il trovare anche una nutrita schiera di cittadini, che seppur per strada per commissioni, ha fatto ala al corteo e non ha lesinato gli applausi, rendendo più calda l'atmosfera della festa.

La giornata si è conclusa con il concerto della nostra Fanfara che come sempre ha riscosso grandissimo successo ed ha chiuso in modo egregio questa prima parte di festeggiamenti in onore della nostra Sezione, nata fra le prime, cresciuta costantemente per numero di soci ed impegno ed arrivata all'alba del terzo millennio in ottima salute, pronta a dare il meglio di sé nel prossimo e anche meno prossimo futuro.

R. Ganio Mego



Il Presidente Nazionale Perona e alla sua destra il Presidente Sezionale Sala



L'orazione del Presidente Sala. A fianco il Vescovo di Aosta Monsignor Anfossi

85° DI FONDAZIONE: INDIMENTICABILI EMOZIONI

La cronaca della serata dei Cori

Ottantacinque anni. Tante ne ha la nostra gloriosa Sezione. Abbiamo festeggiato la ricorrenza iniziando con una Serata di Cori. Venerdì 23 giugno alle ore 21 al Teatro G. Giacosa di Ivrea si sono esibiti il Coro Alpino Eporediese diretto dal Maestro Gentile Bovolenta presentato dalla dot.ssa Margherita Barsimi, consorte del nostro Presidente Sezionale Gigi Sala e il coro La Rupe di Quincinetto diretto dal Maestro Edy Mussatti. Presentato dalla gentile Sig.ra Barbara Compagno. Sarà stata la cornice prestigiosa del Giacosa, sarà stata la simpatia che da sempre circonda gli Alpini e le loro manifestazioni, l'atmosfera della serata è stata calda e vibrante di partecipazione emotiva per ogni pezzo eseguito.

Il CAE ha eseguito canti della nostra tradizione Alpina: "La penna dell'Alpino", "La barbiera degli Alpini", "Il canto

dell'Artigliere", "Il testamento del Capitano", "E col cifolo del Vapore", "Belle rose du printemps", "Signore delle cime", "La montanara", "Montagne del me Piemont".

Grandi applausi e richieste di bis. Il Coro eporediese che dal 1950 ci delizia con i suoi canti non manca mai di riscuotere ammirazione e successi.

La seconda parte del concerto ha visto esibirsi il coro "La Rupe" di Quincinetto, le parole non sono sufficienti a descrivere l'ondata emotiva che ha avvolto la sala. Non è solo la perfetta armonia polifonica, la bellezza della voci, la musicalità, il ritmo e le melodie che avvolgono e attraggono, sono anche i sentimenti e la passione che i coristi sentono e trasmettono agli ascoltatori. Allora vengono alla mente i sacrifici, le ore rubate al lavoro e alle famiglie, il CAE dal '50, La Rupe dal '52, tutto però è ripagato dai risul-

tati raggiunti. Un grazie sentito a tutti ed in special modo ai Maestri infaticabili ricercatori della Perfezione. Un ricordo La Rupe ha dedicato ad un loro vecchio Maestro scomparso: Dante Conrero, tre sue composizioni "Aria Paesana", "Montagne di Frera"!, "Alpini nella Steppa" hanno strappato applausi e ovazioni. "Gran Dio del cielo", "Parole cantate", "Alma Ilanera" (canto popolare venezuelano), "Carnavalito" (canto popolare brasiliano), "San Matio" e "MLK" degli U2 in onore di Martin Luther King, un bis richiesto con particolare calore, hanno concluso l'esibizione.

Quando la Musica ci avvolge non si possono non fare tante considerazioni: il nostro Universo è vecchio di più di 14 miliardi di anni, le galassie sono miliardi, le stelle innumerevoli, il nostro pianeta è meno di granellino di sabbia sulla spiag-

gia, noi come individui siamo formati da molecole e acqua, la nostra esistenza si svolge in pochi anni, eppure siamo capaci di andare oltre alla materia e al materialismo, siamo in grado di trasmettere e ricevere emozioni in un ambito che è puro spirito. Questo si sente quando la musica entra nel nostro cuore. Come non farci prendere dai ricordi.

Ottantacinque ben portati, gli alpini non sono solo coloro che hanno servito la Patria nelle truppe di montagna, sono Uomini impastati di carne e di spirito che hanno scelto di essere solidali e disponibili verso gli altri e sono anche capaci di commuoversi quando ascoltano i Loro canti. Grazie a tutti coloro che hanno partecipato alla Serata: autorità, cittadini, alpini e soprattutto un grazie di cuore al Coro Alpino Eporediese di Ivrea e al coro La Rupe di Quincinetto.

Remo Iosio



Le Autorità



La Messa in Duomo



Davanti al monumento ai Caduti



Un momento della sfilata

Il nostro Coro a Morcone nell'Appennino sannita All'insegna di fratellanza e unità

Fratellanza e unità: con questo motto si potrebbe riassumere il senso più profondo della X giornata alpina di Morcone, celebrata il 24 e 25 giugno nell'accogliente borgo di questo piccolo comune della provincia di Benevento.

Fratellanza testimoniata dall'abbraccio della popolazione, dal corteo che univa vecchi e giovani, penne nere con uomini

insieme, proclamata con fierezza e discrezione, senza tentennamenti.

Unità e Fratellanza, valori suggellati dalle due più significative presenze in questa manifestazione alpina: quella del generale Cesare Di Dato, direttore della rivista L'Alpino, e quella del coro della sezione di Ivrea dell'Associazione Nazionale Alpini.

di Ivrea, poi, ha stabilito momenti immediati e calorosi di comunicazione con l'ambiente locale: la Campania e il sud in generale sono terra di meravigliose melodie; non sono aduse, tuttavia, all'ascolto delle armonie popolari tipiche degli alpini.

Ecco, quindi, l'incanto: in un crepuscolo ricamato da tuffi e garriti di rondini in volo, la

manifestazione, inaugurata appunto dal concerto del Coro di Ivrea nella serata del 24 giugno; domenica 25, dopo la consegna di una targa dell'A.N.A. all'Istituto di Istruzione Superiore di Morcone (coinvolto in un gemellaggio con la sezione dell'Aquila), corteo e sfilata fino al Monumento ai Caduti, con le musiche della Fanfara alpina della sezione di Napoli; dopo gli onori, la Santa Messa è stata celebrata dall'Ordinario Militare in presenza delle autorità; durante il pranzo sociale, presso il ristorante dell'Hotel La Formica (che ha ospitato il gruppo canavesano), nel consueto clima solidale ci sono stati scambi di doni tra le sezioni di L'Aquila, Napoli e Ivrea e riconoscimenti ad autorità, organizzatori e collaboratori della manifestazione.

Tra questi ultimi vogliamo ricordare il sindaco di Morcone Rosario Spatafora, il dinamico capogruppo del gruppo sannitico di Morcone Marco Scaperrotta, l'entusiasta sempre verde alpino Michele D'Allocco, fautore della Giornata alpina di Morcone, ed il mensile locale "La Cittadella" che ha dedicato una pagina all'evento.

Dopo l'ammainabandiera, la giornata è stata chiusa da un secondo concerto del coro A.N.A. di Ivrea, che è stato, alla luce dei fatti, colonna sonora, leit motiv ed elemento caratterizzante della manifestazione, in uno con la sezione, rappresentata, insieme a "Lo Scarpone canavesano", dal vicepresidente Sergio Botaletto.

Non resta, adesso, che tenere il cammino intrapreso, proseguendo negli anni a venire questa straordinaria esperienza di alpinità tra valli e montagne dell'Appennino sannita.

Grazie generale Di Dato, grazie amici e sezione A.N.A. di Ivrea, grazie Sergio, Luciano, Fabio e voi tutti del coro! Grazie alpini e a ben rivederci!

Lorenzo Piombo

Redattore de La Cittadella
Morcone



Grande successo del nostro Coro a Morcone

ni della protezione civile (poiché per il secondo anno la Giornata alpina di Morcone è abbinata alla Festa provinciale della Protezione civile), dall'incontro con gli studenti della Scuola media e del Liceo Scientifico, dal comune sentimento di rispetto e condivisione dei valori di solidarietà e dovere, dal ricordo commosso dei caduti prima e durante il rito religioso... Fratellanza come sentimento di appartenenza, silenzioso e forte come la stretta di mano, il dono, la generosità.

Unità: in un momento delicato per il nostro Paese, più volte è risuonata questa parola; unità degli Italiani, senza differenze di regione, nord e sud, contro le divisioni; unità nella memoria storica, nella operosità comune, nel progetto futuro.... L'unità come ragione stessa e scopo del nostro essere

Oltre a rappresentare specifiche funzioni istituzionali e culturali, il generale Di Dato e il coro di Ivrea hanno dato il loro apporto alla manifestazione come persone, il cui rigore etico e ricchezza spirituale hanno lasciato un segno. Al punto da poter affermare che la giornata alpina è stata una occasione di dialogo e di pace, nel senso più alto e pregnante della parola. Ad onta delle guerre combattute nel passato, sfidando le guerre da altri volute, al di là di retoriche militariste, le penne nere scrivono pagine al servizio della patria e dei cittadini, nelle quali lo spirito alpino assume il significato di scelta di coscienza, di servizio e sacrificio, in afflato con lo spirito di chi, in altri modi, ha votato autenticamente la propria vita alla costruzione della pace.

Il coro della sezione A.N.A.

voce profonda, delicata, schietta del coro di Ivrea ha coinvolto il pubblico: commozione e speranza, sofferenza e amore, gli accenti veri del canto di montagna e dell'epopea alpina hanno toccato nel cuore i presenti, segnando momenti indimenticabili. Ciò anche grazie alla maestria del direttore Luciano Dal Maso e alla straordinaria comunicativa del presentatore del coro, Fabio Prozzo: morconese di origine (suo nonno, generale Valentino Vittorio Prozzo, sindaco di Morcone negli anni '50, è ricordato con viva stima e affetto), eporediese e alpino di adozione, Fabio è stato il trait d'union tra Ivrea e il comune sannita. Chi gli è stato vicino in questi giorni non potrà mai dimenticare la sua emozione e il suo entusiasmo.

Sulla base di queste impressioni, una breve cronaca della

Ritorno all'Ortigara 2006

Sabato 8 luglio partiamo per partecipare all' annuale pellegrinaggio nazionale all' Ortigara, siamo in 9 e Sergio Avignone e' la nostra guida in tutti i sensi, sia come bravo autista del pulmino che come ottimo conoscitore dei luoghi che stiamo per visitare.

Passando da Rovereto saliamo al Passo di Vezzena e ci fermiamo presso il cippo eretto a ricordo della Brigata Ivrea che operò per 4 anni in questi luoghi.

Il cippo è in buone condizioni, su un lato è sistemato un bel bassorilievo in marmo bianco, sugli altri, due lapidi riassumono le gesta della Brigata ed elencano tutti quelli che vollero questo monumento.

Raggiungiamo Asiago e nel pomeriggio visitiamo sul Monte Zovetto di Cesuna i cimiteri inglese ed italiano/austriaco uno a poca distanza dall' altro e tenuti in modo esemplare.

Riusciamo anche a raggiungere il Sacrario del Leiten per una breve visita, poi il suono della tromba annuncia la chiusura dei cancelli, tutti gli alpini presenti in quel momento sul Viale degli Eroi, si fermano, si girano verso il Sacrario e sull' attenti attendono la fine dell' inno.

Domenica mattina alle 6 partiamo, raggiungiamo il piazzale sotto Cima Lozze e poi ci incamminiamo verso quota 2105 del Monte Ortigara.

Aiutati anche dai racconti di Sergio su quello che avvenne lì nel mese di giugno 1917, saliamo con uno spirito diverso da quello con cui si affronta una normale gita in montagna. Raggiungiamo la sommità mentre si celebra la Santa Messa, al termine tutti ci facciamo fotografare con i nostri gagliardetti e vessillo sezionale ai piedi della Colonna Mozza, scendiamo poi verso il cippo austriaco e ci fermiamo davanti alla lapide che ricorda che lì il 19 giugno 1917 Adolfo Ferrero, sottotenente del 3 Rgt. alpini, Btg. Val Dora, cadde per un' Italia più buona, più onesta, più coraggiosa.

Per il ritorno scegliamo di attraversare la zona dei circa 30 km di trincee italiane scavate

iniziata da poco un' opera di restauro delle trincee principali. A Cima Lozze tanti alpini as-



Alpini Eporediesi davanti al cippo che ricorda le gesta della Brigata "Ivrea"

tra Cima Caldiera e Cima Lozze con innumerevoli grotte per ricoverare migliaia di alpini. E'

sistono alla S. Messa, verso la fine inizia a piovere e dagli zaini escono altrettante mantelli-

A.N.A SEZIONE DI IVREA ESERCITAZIONE NUCLEO DI PROTEZIONE CIVILE

Il nucleo di Protezione Civile su richiesta del Gruppo Alpini di Tavagnasco è intervenuto in occasione della corsa in montagna valida per il campionato Italiano svoltasi il 30 luglio da Tavagnasco a Piane. Sabato 29 di primo mattino ci troviamo su alla cappelletta per montare la tenda grande per adibirla a spogliatoio per gli atleti e la tenda piccola dormitorio che verrà usata come refettorio. Domenica mattina con 20 persone alle 7 siamo al campo sportivo di Tavagnasco a disposizione degli organizzatori per il servizio sul percorso di gara. Il Pulmino fa servizio per il trasporto degli atleti.

Terminata la gara dopo il pranzo offerto dall'organizzazione si smontano le due tende e si riporta tutto in magazzino a Ivrea. Oltre a questa esercitazione il gruppo ha effettuato altri due interventi, a Druento per il servizio di magazzino per il 1° Raggruppamento e il taglio delle sterpaglie a Ivrea sul lungo Dora Baltea.

Si ricorda a tutti gli iscritti che il nucleo si ritrova al magazzino il giovedì mattina per il riordino delle attrezzature e che il giorno 2 settembre farà la pulizia a Belmonte in preparazione del pellegrinaggio delle Penne Mozze.

*Il Vice Responsabile di P.C.
Eraldo Virone*

ne grigioverdi, in un attimo spariscono gli innumerevoli colori delle camicie, delle divise del coro, tutto viene uniformato tranne che i simboli con il tricolore e le divise degli alpini del picchetto d' onore.

Torniamo tutti con calma al piazzale posteggio, ci cambiamo e via verso casa.

Abbiamo nutrito lo spirito ma non certo trascurato il corpo, con un ottimo pranzo sabato presso il rifugio Kubelek sul monte Zovetto a Cesuna di Roana, un buon soggiorno presso l' hotel Due Mori a Camporovere di Roana ed un altrettanto ottimo pranzo domenica presso l' Agritur Rendola di Asiago.

In tutti noi è rimasto il desiderio di ritornarci nei prossimi anni e rivolgiamo un invito a tutti di andarci almeno una volta.

Mauro Clemente

Affidata alla Sezione di Ivrea l'organizzazione del

**31° campionato
corsa in montagna
a staffetta
Settimo Vittone
3 Giugno 2007**

Per informazioni rivolgersi in sede.

Il Vessillo Sezionale alle onoranze per la "Cuneense"

Il Vessillo della sezione era presente il 15-1-2006 a Saluzzo per ricordare il sacrificio della Cuneense. Dove abbiamo avuto l'onore di conoscere il Capitano del Battaglione Dronero che a 20 anni era già in guerra in Russia, oggi a 20 anni si va solo a scuola.

Siamo anche presenti a Torino in Via Ventimiglia per ricordare il sacrificio degli Alpini del Batt. Piemonte che conquistarono il monte Marrone così contribuendo ad aprire la strada agli alleati.

Domenico Cav. Foresto

Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Ivrea

La Sezione di Ivrea dell'Associazione Nazionale Alpini in collaborazione con il Gruppo Alpini e l'Amministrazione Comunale di Tavagnasco organizza il

**54° CONVEGNO
DELLA FRATERNITÀ ALPINA**

**E 40° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE
DEL GRUPPO DI TAVAGNASCO CON
INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE**

**TAVAGNASCO
DOMENICA 22 OTTOBRE 2006**

Venerdì 20 ottobre 2006

ore 21,00 Presso la palestra comunale
Concerto della Filarmonica "Vittoria" di Tavagnasco diretta dal Maestro Prof. Andrea Morello e della Fanfara A.N.A. Sezione di Ivrea diretta dal M.llo Magg. Sergio Bonessio

Sabato 21 ottobre 2006

ore 21,00 In Chiesa Concerto del "Coro A.N.A." di Ivrea diretto dal Maestro Luciano Dal Maso

Domenica 22 ottobre 2006

- ore 8,30 Ammassamento presso la palestra comunale, partecipa la Fanfara A.N.A. della Sezione di Ivrea diretta dal M.llo Magg. Sergio Bonessio
- ore 9,15 Inaugurazione nuova Sede Alpini
- ore 10,15 Alzabandiera - sfilata per le vie del paese
- ore 10,30 Messa con la partecipazione del Coro Sezionale
- ore 11,30 Deposizione Corona al Monumento Alpini e al Monumento ai Caduti, orazioni ufficiali
- ore 13,00 Pranzo a base di **polenta e camoscio** presso la palestra comunale

INTERVERRANNO GLI "CHASSEURS ALPINS" DI ANNECY, GLI ALPINI DI ARCUGNANO (SEZIONE DI VICENZA), GLI ALPINI DI BRINZIO (SEZIONE DI VARESE), GLI ALPINI DI CALUSCO D'ADDA (SEZIONE DI BERGAMO)

Le prenotazioni al pranzo accompagnate dall'importo relativo, si ricevono esclusivamente presso la sede Sezionale di Ivrea, via A.De Gasperi n° 1, tutti i giovedì dalle ore 21,00 alle 22,30 e tutti i sabati dalle 9 alle ore 10,30. Non saranno accettate prenotazioni telefoniche. Si chiuderanno inderogabilmente il 12 ottobre c.a.

MANIFESTAZIONI 2006

SETTEMBRE	2-3 10 23-24	ISSIGLIO: Raduno Gruppi Valchiusella BELMONTE: Pellegrinaggio al Monumento alle "Penne Mozze" INTRA: Raduno Sez. 1° Raggruppamento
OTTOBRE	1 8 20-21-22	OZEGNA: 35° Fondazione del Gruppo BOLLENGO: Assemblea Capigruppo e Delegati di zona TAVAGNASCO 54° Convegno Fraternità Alpina 40° Fondazione del Gruppo Inaugurazione Sede

**L'Alpino Foresto rievoca i giorni
del terremoto in Friuli**

6 maggio 2006. Il vessillo della Sezione di Ivrea era presente a Gemona del Friuli per il 30° del terremoto che sconvolse tutto il Friuli. Solo per ricordare a Gemona furono 400 morti più 29 Alpini nella caserma Goi Pantanali. Tra i quali c'erano anche due Piemontesi più 2000 feriti gravi e leggeri.

I primi ad accorrere furono gli Alpini in armi e i volontari dell'ANA e di lì si iniziarono i primi interventi e lavoro senza guardare la fatica. Il lavoro era badile e carriola e da lì incominciò il futuro del Friuli. Ci furono degli incontri anche in piazza e iniziarono i primi cantieri e avanti coi carri.

Dove quella popolazione si convinse di restare a costruire di nuovo le sue case, scuole e chiese e dopo 10 anni, con la burocrazia in mezzo, il Friuli risorge.

Ma una cosa che voglio dire: il Gruppo di San Benigno Canavese (erano i primi anni che faceva parte della Sezione di Ivrea), vedendo la situazione che era veramente grave si riunì nella casa del Capogruppo Baudino Domenico; allora non avevamo ancora la Sede ma forse eravamo più uniti, alpini veri con sentimento verso chi aveva bisogno.

Nel nostro piccolo raccogliemmo 650 mila lire che allora erano veramente un bel gruzzolo di soldi che venivano dalle nostre

tasche e grazie a simpatizzanti e amici degli alpini, bisognava decidere a chi dare questi soldi. Decidemmo per Tarcento che sembrava uno dei punti più disastrati, oltrepù qualche San Benignese aveva fatto il militare a Tarcento (Notario Franco, Grazie Carrea Fiorino, Cagnor Francesco, Notario Franco, Borge Ferdinando e tanti altri). Andarono a Tarcento con i soldi in cerca del Capogruppo, allora era un certo geometra Tonghia e consegnarono quel gruzzolo di soldi e così iniziarono i primi contatti di amicizia e fratellanza e solidarietà.

Venne l'anno 1977 c'era l'adunata Nazionale a Torino, ci telefonarono se potevamo trovarli il posto a dormire e li ci siamo messi in quattro, lo trovammo grazie ai Salesiani, ci prestarono le brandine e grazie anche al Vicesindaco Giacolino Carlo, li sistemarono nelle scuole e alcuni nelle famiglie.



Al sabato sera gli offrimmo una cena nel ristorante del Duca, dopo canti e parole un bel gesto fu dell'Alpino Amatei Giuseppe, andò a casa prese un basto del mulo e glielo offrì come simbolo di amicizia e fratellanza ricordando che negli anni di guerra era a Tarcento in attesa di rimpatrio.

Il sottoscritto andò a Villa Santina come volontario per 15 giorni con la Sezione di Torino a dire non fu una cosa facile come qualcuno crede, bisognava guadagnarsi la fiducia e la serietà. Oltre tutto pioveva tutti i giorni, non si badava a quello perché i lavori dovevano andare avanti. Venne un giorno che la gru a ponte si guastò, ma

tutti insieme la riparammo e in quella occasione i piemontesi, anche se siamo chiamati i bugia nen, hanno fatto vedere che erano in grado di ripararla. E così fu fatto e avanti con il lavoro e fu proprio il presidente Bertagnolli che ci ringraziò del lavoro, anzi ci chiese se potevamo ancora fermarci qualche giorno in più e fu accontentato.

Sempre a Villa Santina tuttora esiste un Rione che porta il nome Villaggio Piemonte che il Comune ha voluto dedicare ai volontari Piemontesi che hanno contribuito all'iniziativa 1976-1977. Nelle vie ci sono i nomi delle città Piemontesi.

Cav. Domenico Foresto

GLI ALPINI DELLE NOSTRE VALLI DURANTE LA GUERRA DEL 1915-18

Dal romanzo di Marco Cima "Il vento della Tribolazione" - memorie

Marco Cima vive a Castellamonte e oltre alla sua professione di archeologo e ai suoi molteplici interessi materiali e culturali, trova anche il tempo di scrivere romanzi. Tutti i suoi lavori sono ambientati, sia pure in periodi diversi, nella terra canavesana e nelle nostre valli montane.

Il suo ultimo romanzo, "Il vento della Tribolazione (memorie)", è stato suggerito all'autore da documenti rinvenuti casualmente in una casa di montagna, ove una mano nostalgica li aveva conservati, come memorie preziose, legati con un nastro di seta a formare un piccolo pacco nascosto al fondo di una scatola di antichi ricordi. Si tratta di alcune lettere scritte dal fronte durante la grande guerra del 1915-18. L'autore utilizza queste preziose lettere come trama delle vicende di una famiglia con le sue storie segrete, gli amori e le aspirazioni, quando i giovani passano attraverso la terribile esperienza della Grande Guerra. Gli scenari sono quelli delle mura domestiche e delle campagne di un villaggio nel cuore delle campagne canavesane. Il vento dei Becchi della Tribolazione del gruppo del Gran Paradiso, che si ergono maestosi sul versante della Noaschetta, come torri a dominare la valle sottostante, soffia non soltanto sulla vita dei paesi e delle famiglie, ma anche sui giovani, sradicandoli dai pascoli per portarli sui campi di battaglia. La descrizione delle sofferenze dei giovani alpini di quegli anni terribili supera ogni sforzo di immaginazione. Sono descritte le battaglie sull'Isonzo, Col di Lana, Pasubio, Monte Grappa, la ritirata di Caporetto, le giornate passate in trincea, gli scontri all'arma bianca, la vita negli ospedali da campo e la raccolta, dopo ogni battaglia, dei feriti.

Dalle descrizioni di straordinaria autenticità delle terrificanti pagine di guerra mi è rimasto impresso, accanto ai sentimenti di pietà e di dovuta gratitudine per tutti i giovani che sacrificarono la loro vita per la Patria, l'orrore per quei sentimenti di nazionalismo esasperato e di odii ideologici che furono l'origine di un conflitto che ebbe proporzioni e violenza mai riscontrati sino allora.

Il vento dei Becchi della Tribolazione soffia ancora su quel giovane protagonista, classe 1896, appartenente alla sfortunata schiera di figli sradicati dai loro pascoli ed espropriati del futuro e della speranza.

Carlo Salvetti



Gli Alpini alla battaglia di Monte Marrone

*Rievocazione del Prof. Sergio Pivetta
Direttore della rivista "Secondo Risorgimento"*

Il 25 luglio 1943 mi trovavo nelle Puglie, dove i Btg. A.U.C. della classe 1922 erano stati inviati con compiti antiparacadutisti. E, dopo il dramma dell'8 Sett. 43, venni assegnato, a domanda, con il grado di Sergente AUC, al Btg. Alpini Piemonte, costituito da alpini della Taurinense rientrati via mare, fortunatamente, in Italia e dai complementi che si trovavano a Bari in attesa di imbarco. Quando li raggiunsi, a Cisternino, erano una massa di sbandati, reduci da una guerra perduta, insopportabili d'ogni disciplina, tenuti insieme solo perché la naja procurava loro un tetto e soprattutto due pasti giornalieri - E la fame, a vent'anni, è brutta!

Chiedere loro di riprendere il fucile per combattere una seconda guerra era, se non impossibile, quanto meno problematico. Convincerli a salire sugli autocarri che li avrebbero portati al fronte, non fu cosa da poco. Poi durante il trasferimento, da uno degli automezzi si levò, prima sommessamente poi con crescente vigore, un canto "La tradotta che parte da Torino"... E due giorni dopo, il 19 marzo 1944 eravamo a ridosso della prima linea, pronti a dare il cambio al 68 Ftr., alla base di Monte Marrone, un baluardo roccioso che si ergeva a picco, per circa 7/800 metri, sulla Valle di Mezzo, dominando tutta la pianura sottostante. Pochi giorni più tardi, la mattina del 31 marzo 1943, lo occupammo di sorpresa, tra lo stupore degli alleati e l'incredulità dei Tedeschi, la cui reazione non si fece attendere. Ma l'orgoglio dell'aver portato a termine un'impresa ritenuta impossibile da tutti e l'alone di ammirazione che subito avvolse gli alpini fece il miracolo.

Respingemmo i contrattacchi, fummo tra i primi, due mesi più tardi, a sfondare le loro linee difensive, contribuendo decisamente al crollo della linea Gustav. Ci battemmo con onore nei mesi successivi, nelle Marche, apriamo agli alleati la strada di Bologna con il combattimento di quota 363, in Val d'Idice.

Ma, soprattutto, ci imponemmo al rispetto e alla stima degli anglo-americani, dei qua-

li addestrammo la divisione da montagna (ed è uno dei motivi per cui gli U.S.A. affidarono all'ANA e non al Governo Italiano gli aiuti per la ricostruzione del Friuli).

Ora, mentre nel corso della 1^a Guerra Mondiale, delle Campagne d'Africa, e, nella 2^a, delle sfortunate Campagne di Grecia e di Russia le fiamme verdi pagarono un altissimo contributo di vite umane che segnarono di sangue la storia d'Italia e delle truppe alpine, questo nella guerra 43-45 non accadde.

Forse fu anche fortuna, fummo di certo favoriti dall'aver, alle spalle, la formidabile macchina da guerra americana. Ma un grosso merito lo ebbero i nostri ufficiali, in particolare Briatore, Messe, Anfosso, Scarpa, Utili che si rifiutarono di mandarci al macello, come si era cominciato a fare, a Monte Lungo, con il 670 ftr. e i bersaglieri A.U.C. del 51°.

Ma se non si trattò di guerra cruenta, non va sottovalutato il fatto che i nostri alpini - pur avendo ripreso le armi a dir poco controvoglia, (a Cisternino, la sera precedente la partenza ci fu una sparatoria) dicendoci, in piemontese "prima ci raccontavate che bisognava combattere contro gli anglo-americani, adesso ci state dicendo che dobbiamo batterci contro gli ex-alleati, i tedeschi... ma chi cha moeur, tenent, suma semper nôi, a l'è semper la pouva gent", si fecero comunque onore.

Perché poi la guerra - sempre porconando che erano stufi di farla, che non l'avrebbero più fatta - la fecero bene. E riportarono ad Aosta, decorata di Medaglia d'Argento al V.M. la bandiera del battaglione Piemonte, che ad Aosta venne sciolto e ridiede vita al nuovo Btg. Aosta.

Ma gli anni passano e la legge del tempo non perdona nessuno. Per questo, prima di andarcene a nostra volta noi affidiamo a voi, alla nostra associazione, il compito di ricordarli, la memoria di ciò che il Btg. "Piemonte", affiancato nelle Marche dal "Monte Granero" e sulla linea Gotica dal Btg. "L'Aquila", ha dato all'Italia.

Non dimenticateli.

Prof. Sergio Pivetta

MAZZÈ

70° DI FONDAZIONE
9 LUGLIO 2006

Per il Gruppo Alpini festeggiare il 70° anno di fondazione è una ricorrenza a cui bisogna dare il massimo impegno, così è stato. Tutti gli alpini e simpatizzanti del Gruppo hanno dato il loro contributo all'ottima riuscita della festa.

Hanno onorato la nostra festa oltre alle Associazioni locali numerosi alpini delle sezioni di Ivrea, Aosta, Torino, Casale Monferrato e Saluzzo con oltre 48 Gagliardetti e 2 Vessilli.

Il lungo corteo ha sfilato per le vie del nostro paese preceduto dalla locale Banda Musicale "La Fiorita" recandosi alla chiesa parrocchiale per la S. Messa.

Al termine della quale ci siamo recati al monumento per onorare i nostri Caduti.

Nel discorso celebrativo del nostro Presidente Luigi Sala oltre agli auguri ci ha dato lo stimolo per continuare nel tempo. Come pure dalle parole del nostro Sindaco dott. Camerero sorpreso e soddisfatto dalla grande partecipazione. Momento toccante è stato quando tramite le parole del nostro Capogruppo Monti G. Carlo abbiamo ricordato i nostri soci andati avanti consegnando un ricordo ai familiari.

La manifestazione si è conclusa nella P. Comunale recandosi poi tutti al ristorante per un lauto pranzo.

Il Capogruppo Monti G. Carlo e gli alpini ringraziano di cuore tutti i Gruppi e Alpini presenti alla nostra manifestazione.

*Il Capogruppo
Monti G. Carlo*

BAIRO

34ª FESTA VERDE

La 34ª Festa Verde, della durata di sei giorni, si è conclusa mercoledì 16 agosto scorso con la S. Messa per tutti gli Alpini defunti celebrata dal nostro parroco don Massimo Ricca Sissoldo. Alle 10 sono cominciati ad arrivare i gagliardetti provenienti dalle seguenti Sezioni: Canavesana, Valle d'Aosta e Torino.



Il corteo a Mazzè

Sebbene non fosse una ricorrenza quinquennale erano presenti una ventina di gagliardetti ed il vessillo della nostra Sezione a dimostrazione di simpatia e rispetto per il nostro Gruppo.

Ad inizio cerimonia religiosa il nostro parroco ha ringraziato ancora una volta gli alpini bairesi per il lavoro di restauro della cappella di S. Rocco, ove si svolgeva la S. Messa, chiedendoci di continuare a mantenerla affinché non ricadesse nell'abbandono di prima.

Al termine il segretario del Gruppo ha ringraziato tutti i presenti per essere sempre vicini agli alpini annunciando che il prossimo anno il Gruppo festeggerà i 40 anni di fondazione.

Ha chiuso i discorsi il nostro Vice Presidente avv. Antonio Raucci portando i saluti della Sezione e ricordando a tutti i presenti il ruolo dell'alpino nella

nostra società. Ha ringraziato il Gruppo di Bairo per la vitalità dimostrata ed ha ricordato anche i due Alpini Caduti in azione di peace-keeping di qualche giorno prima.

F. Pautasso

LOCANA

50° FONDAZIONE

Domenica 11 giugno 2006 il Gruppo Alpini di Locana ha voluto ricordare e festeggiare calorosamente il 50° Anniversario di Fondazione.

La manifestazione, curata nei minimi particolari dai membri del Direttivo, si è articolata in quattro giornate.

Nella serata di giovedì, nel padiglione allestito nel Piazzale ex-Casermette si è tenuto il concerto del Coro Parrocchiale di Rosone e della solista Milena Gianotti; protagonista della serata di venerdì la Discoteca Mobile Energia.

Per allietare la serata di sabato si è invitata la nostra Fanfara Sezionale diretta dal Maresciallo Maggiore Bonessio che ha offerto al nutrito pubblico presente uno spumeggiante spettacolo legato alla tradizione alpina. Terminata l'esecuzione musicale la serata è proseguita in allegria con la Discoteca Mobile Music Light.

Domenica è stata la giornata più ricca di iniziative: il Capogruppo Oberto, dopo l'Alzabandiera, ha accolto gli alpini giunti da diverse parti del Canavese e non solo (35 gagliardetti) offrendo loro un abbondante rinfresco.

I numerosi Gruppi partecipanti con le autorità civili, hanno poi sfilato per le vie del paese con i propri vessilli, accompagnati dalla fervida e disponibile Fanfara di Ivrea.

Come consuetudine si è deposta una corona d'alloro al Monumento dei Caduti e si è celebrata la Santa Messa officiata dal Dottor Don Davide Mussone della Curia Vescovile di Casale Monferrato.

Numerosi gli interventi che si sono susseguiti: dal Capogruppo Oberto, al Sindaco Bruno Mattiet, all'ex sindaco Commendatore Bellino, al Vice Presidente della Sezione di Ivrea Raucci.

La festa è poi continuata con il pranzo nei vari ristoranti convenzionati.

Il pomeriggio e la serata sono proseguite in sana fratellanza alpina presso il padiglione con le note della Discoteca Music Light.



A Locana: preceduta dalla bandiera della "Garibaldi" la Fanfara sezionale apre la sfilata

LOCANA

In occasione del 50° di Fondazione, il Direttivo del Gruppo ha deciso di donare l'equivalente dell'omaggio dei Gruppi (35), all'Ospedale Verneti di Locana aggiungendo le offerte raccolte durante la S. Messa. Cifra donata: Euro 800,00.

Un sentito e doveroso ringraziamento a tutti coloro che hanno preso parte alla festa ed a tutti coloro che si sono adoperati per la sua buona riuscita.

Grazie!

W gli Alpini e W l'Italia

*Il Segretario
Pianfetti Tiziano*

CROTTE

45° ANNO FONDAZIONE

Domenica 4 Giugno 2006, il Gruppo Alpini di Crotte celebrava il 45° Anno di fondazione e nell'occasione si preparava ad ospitare i Gruppi Canavesani della Sezione di Ivrea, della Sezione di Torino, di Aosta e di Asti, ed inoltre le varie Associazioni d'Arma, Paracadutisti, Aeronautica, Marina e le associazioni ANGET Strambino, Caduti in Guerra Strambino, AVIS Ivrea - AVIS Strambino. In Piazza San Carlo confluivano centinaia di "penne nere" coi loro gagliardetti che, accompagnate dalla Banda di Vestignè, si apprestavano a sfilare per le vie di Crotte. Sfilavano ben 36 gagliardetti con il Vessillo Sezionale e la "Madrina" Rosina Andreo che con incedere elegante alzava il gagliardetto del Gruppo di Crotte. Erano presenti il Presidente Luigi Sala ed il Sindaco di Strambino Savino Beiletti. Da Piazza Rogano, in Piazza San Carlo, omaggio floreale ai Caduti di tutte le guerre mentre risuonavano le note del "Piave", quindi per Via Vittorio Veneto, Via Accotto e nuovamente in Piazza San Carlo e Piazza Rogano presso il Monumento all'Alpino con omaggio floreale mentre il trombettiere eseguiva il "Silenzio." Presso l'adiacente piazza della chiesa veniva allestito l'altare per la tradizionale "Messa al Campo" officiata dall'alpino Don Giuseppe Do-



A Crotte il 45° di fondazione

nato. Terminata la cerimonia religiosa prendeva la parola il Capogruppo di Crotte Arnaldo Pieiller che proferiva il seguente discorso:

"Carissimi Alpini, è con grande gioia che vi porto il saluto mio personale e di tutti gli Alpini del Gruppo di Crotte che ho l'onore di presiedere e che oggi festeggia li 45° anniversario della fondazione.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a tutte le iniziative del Gruppo e porgo caloroso ringraziamento a tutta la popolazione di Crotte, a tutte le autorità militari, civili e religiose, a tutte le Associazioni ed a tutti i Gruppi Alpini.

Saluto e ringrazio il Presidente della Sezione di Ivrea Luigi Sala e il segretario sezione Sig. Franzoso e tutto il direttivo, il sindaco di Strambino Savino Beiletti e tutta la giunta comunale.

Un particolare ringraziamento va alla Madrina del Gruppo Sig.ra Rosina Andreo per l'omaggio floreale ai Monumenti e per la sua grande disponibilità nei confronti del Gruppo.

Un grazie va anche alla Sig.ra Ines Andreo che ci ha permesso di celebrare la S.Messa al Campo ed un grazie va anche al Parroco Don Giuseppe, alla Cantoria di Crotte ed al Direttivo dell'ARC 2000.

Viva L'Italia, Viva gli Alpini"

Quindi era il Sindaco Savino Beiletti che a nome dell'Amministrazione Comunale ringraziava il Gruppo di Crotte per la calorosa manifestazione.

Il Presidente della Sezione di Ivrea Luigi Sala ricordava in quel giorno di festeggiamenti

l'impegno degli Alpini di ogni tempo, quando questo era dovere nell'espletamento del servizio militare e ai giorni nostri che vedono gli Alpini veri professionisti nella ricerca e nel rispetto della "libertà" in ogni parte del mondo, ovunque occorra difendere questi sacri valori. Un ricordo particolare ma doveroso verso agli Alpini caduti a Kabul, Capitano Manuel Fiorito e Maresciallo Luca Polsinelli presenti nel ricordo, nei nostri cuori.

Al termine dei discorsi veniva consegnata una targa ricordo ai diversi gruppi ed Associazioni intervenute.

I festeggiamenti proseguivano poi con "rancio speciale" presso il Padiglione approntato nell'area ARC 2000, dove si esibiva il Complesso "Acqua Marina".

Walter Bellis

CASTELLAMONTE

In morte del Geom. Cav. Maurizio Quagliolo vecchio Alpino del Gruppo di Castellamonte.

Addio Mau, addio Alpino, addio amico caro di tanti anni. Ci hai lasciati improvvisamente e questo rende il distacco più doloroso e si affollano i ricordi...

Ricordi di gite sulle nostre montagne Canavesane che tu conoscevi a meraviglia, il tuo camminare calmo, sicuro del percorso e le indicazioni delle vette che ci circondavano salendo in quota e gli episodi che si vivevano. Ricordo una gita a Verzel "eri accompagnato da "Pluto" cane lupo bellissimo e mansueto che sulla via del ritorno addocchiò una gallina

fuggita dal pollaio. Pluto senti il risveglio degli istinti di razza ed azzannò la gallina che depositò ai nostri piedi" immediato l'indennizzo da parte nostra al legittimo proprietario... E il caso ci divertì molto.

Ti ho conosciuto ed apprezzato come tecnico capace ed esperto e gli incarichi che hai avuto dalla Presidenza del Collegio Provinciale dei Geometri ai vari incarichi alla Asl, al comune di Castellamonte, al Museo dell'Agricoltura di Torino dimostrando quanto fosse apprezzata la tua preparazione e capacità professionale.

Addio caro Amico, con gli alpini di tutto il Gruppo non ti dimenticheremo mai.

Franco Foscale

SAN BENIGNO

Campo estivo - Soggiorno a Champorcher

Che estate ragazzi! Grazie all'opera instancabile di pochi volenterosi, anche quest'anno è stato possibile offrire, a soci ed amici simpatizzanti, il soggiorno alpino nella fresca pineta di Champorcher.

Da venerdì 21 a lunedì 31 luglio, abbiamo montato i nostri due gazebo con annessa cucina da campo, e qui parecchi amici hanno soggiornato, godendosi la fresca aria di montagna, lontano dalla opprimente calura della pianura canavesana.

Nei due fine settimana abbiamo affrontato ben 78 coperti nel primo e 64 nel secondo.

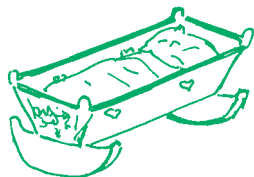
Affettati vari, polenta e cinghiale, lepre in salmì, vitello tonnato, arrosto, pesci fritti, formaggi, dolci, caffè, musica e tanta allegria alpina hanno allietato le meravigliose giornate.

I temerari che hanno soggiornato per più giorni, hanno rivissuto i tempi andati della naja, con pernottamenti sulle brandine militari, sovrapposte a castello, con le caratteristiche coppe di caffè alla valdostana, con la cucina spartana, sobria e salutare, e con le magnifiche passeggiate accompagnate da sfottò e scanzonature tipiche della spensierata allegria alpina di tutti i tempi.

La Segreteria

— ANAGRAFE ALPINA

LE NOSTRE GIOIE



BAIRO

MARIA GHIRARDOTTO nipote del socio Marco Volpe.

BOLLENGO

GIORGIA UGO nipote del socio Giovanni Ugo.

BORGOFRANCO

DAVIDE CAMERA nipote del socio Pierangelo Ravetto.

CHIAVERANO

NICOLÒ TAROZZO nipote dei soci Gino e Marco Tarozzo.

LOCANA

LUCA PERELLI figlio del socio Graziano.

LUGNACCO

PIETRO FALETTO figlio del socio Moreno.

MONTALTO DORA

MARTINA nipote del socio Luciano Banelli.

PALAZZO - PIVERONE

ALESSANDRO STRATTA figlio del socio Marco.

RIBORDONE

SARA DONETTI DONTIN nipote del socio Silvio Donetti DONTIN.

DAVIDE VERLUCCA MORETO nipote del socio Adriano Verlucca.

RONCO CANAVESE

FEDERICO VENEZIA figlio del socio Fabrizio.

SAMONE

PIETRO e TOMMASO BEATA figli del socio Andrea.

SAN GIORGIO CANAVESE

GIULIA VIGLIOCCO nipote del socio Consigliere Primo Odolini.

GRETA FALCONIERI nipote del socio Rocco Falconieri.

PIETRO OLDIN figlio del socio Andrea e nipote del socio Roberto Oldin.

SAN GIUSTO CANAVESE

JACOPO FORNENGO figlio del socio Gianni.

SETTIMO VITTONI-CAREMA

SARA NICOLETTA figlia del socio Jari.

FRANCESCO MAINARDI nipote del socio Ezio Cresto.

SAN MARTINO CANAVESE

MARTINA GALLO nipote del socio Bernardo Marta.

SPARONE

SOFIA GRISOLANO figlia della Madrina Sonia Francisetti.

MICHELLE RIVA nipote del socio Ettore Riva e pronipote del socio Andrea Calcio Gaudino (nonno e bisnonno).

STRAMBINO

CHIARA MICHELETTO figlia del socio Mauro.

TAVAGNASCO

DAVIDE GIOVANETTO figlio del socio Battista.



BORGOFRANCO D'IVREA

GIANNI CLEMENTE figlio del socio Ugo con ELISA FIORA.

RAFFAELLA GIOVANETTO figlia del socio Fernando con SALVATORE RAFFA.

LOCANA

ANGELO TOMASI BARISSO, socio del Gruppo con KATIA BABANDO.

SAN GIORGIO CANAVESE

ERICA MILANO figlia del socio Ezio con MASSIMILIANO LAURENTI.

GABRIELE RONCO figlio del socio Giorgio con MARZIA MILANO.

TAVAGNASCO

GUIDO FRANCHINO socio del Gruppo con ELENA SUOZZO.

NOZZE D'ORO

CUORGNÈ

65° Anniversario di matrimonio del socio LUIGI PIANFETTI con MARIA GIOVANNA AIRALE.

RIBORDONE

60° Anniversario di matrimonio del socio ANGELO Cav. DONETTI con DOMENICA MICHELERIO.



BOLLENGO

FULVIO STRATTA figlio del socio Luigi ha conseguito la Laurea in Economia e Commercio.

CASTELNUOVO NIGRA

ALESSIA PAGLIERO figlia del socio Domenico ha conseguito la Laurea in Farmacia presso l'Università degli Studi di Torino.

LUGNACCO

MARCO SCAVARDA figlio del socio Francesco ha conseguito la Laurea in "Servizi Giuridici per le Pubbliche Amministrazioni" Facoltà di Giurisprudenza di Torino.

I NOSTRI DOLORI



ANDRATE

PLACIDO PERUCCHIONE socio del Gruppo.

BOLLENGO

ANDREA TAPPARO socio del Gruppo.

GIACOMO COSSAVELLA suocero del socio Giuseppe Gillio.

ALBIANO-AZEGLIO



GIUSEPPE GARDA socio del Gruppo.

BORGOFRANCO D'IVREA

LETIZIA JACQUIN ved. Joli suocera del socio Domenico Clerico.



ALBINO CURTAZ socio del Gruppo.

ERMINIA REGRUTO ved. Prola mamma del socio Ferruccio Prola.

CLAUDIO NICOLETTA fratello del socio Antonino.

CANDIA CANAVESE

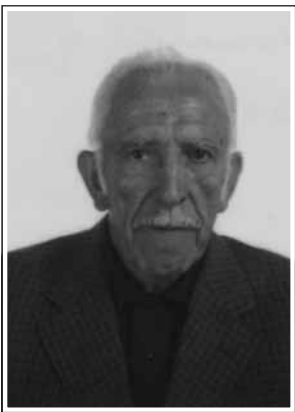
BEDINO FRANCESCO socio del Gruppo.

CASTELLAMONTE

RITA BERTINATTI cognata del socio Franco Maddio.



MAURIZIO QUAGLIOLO socio del Gruppo e papà dei soci Andrea e Davide.



DOMENICO BERNARDI GRA socio del Gruppo.



FRANCO TIRA socio del Gruppo.



ATTILIO PONZETTO Ufficiale Alpino Socio del Gruppo.

CROTTE

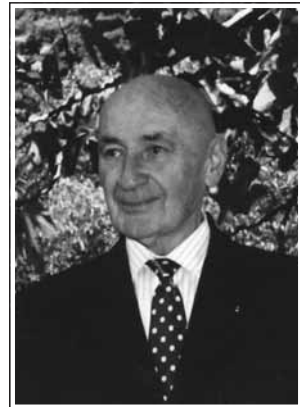
RINALDO OBERTA cognato del socio Mario Costanzo.

FIORANO

MARIA CRIVELLARO suocera del socio Vittorio Conte e nonna del socio Pier Giuseppe Conte.

LOCANA

LAURINA UGGETTI suocera del socio Giovanni Conterio e cognata del Capogruppo onorario Giovanni Cav. Michelotti.



Giovanni Cav. **PIANFETTI** socio del Gruppo.

PASQUALINA VERNETTI BLINA mamma del socio Marco Morello.



ATTILIO PERUCCA socio del Gruppo.

MAZZÈ

MARIA RINERO suocera del Vice Capogruppo P. Carlo Thione e suocera del Consigliere Sergio Ceresa e del socio Marco Piatti.

MONTALTO DORA

FRANCO GIANOTTI socio del Gruppo.

OZEGNA

ELENA GIACOMA PIN mamma del socio Consigliere del Gruppo Marco Grosso.

FILOMENA FALVO mamma del socio Alpino in armi Enzo Talarico.

PAVONE CANAVESE

ANGELA BARISON mamma del socio Sergio Chiarotto.

CARLA COBETTO moglie del socio Pierangelo Ghiotto.

MARIO LUCIANI papà del socio Giovanni.

RIBORDONE

MAURO FALLETTI figlio del socio Bruno e fratello del socio Walter.

MARIA ENRICHETTA COSTA FROLA mamma del socio Michelino Balma.

ROMANO CANAVESE

GIACOMO ZAPPÀ papà del socio Francesco.

SALASSA

ALBERTO GUION socio del Gruppo.

SAMONE

MARIO MARCON socio del Gruppo.

SAN BENIGNO CANAVESE

MARIA CRAVERO moglie del socio Angelo Bracco decano del Gruppo.

TERESA VECCHIA sorella del socio Capogruppo onorario Gino Vecchia e

zia del socio Enrico Vecchia.

VERONICA CENA mamma del socio Aldo Arduino suocera del socio Giovanni Debattista e nonna del socio Valter Nozero.

SAN GIUSTO CANAVESE

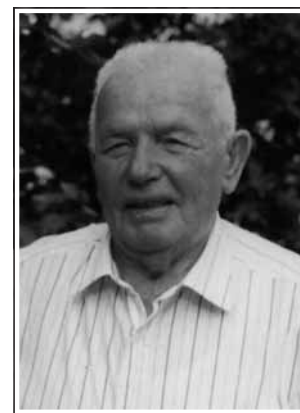
DOMENICA INES BOGGIO mamma del nostro ex Capogruppo Giuseppe Sansoè.

ELISABETTA BUGNOLI nonna del socio Ferruccio Stoppa.



ANTONIO CERUTTI socio fondatore del Gruppo.

SAN MARTINO CANAVESE



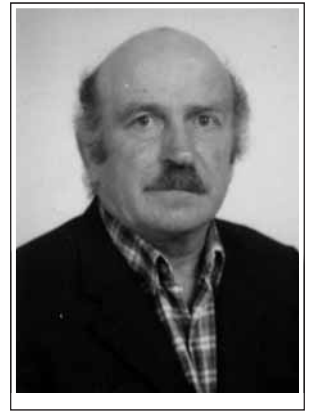
GIOVANNI BESSOLO socio del Gruppo.

SETTIMO VITTONÈ - CAREMA

RINO TADIELLO papà del socio Claudio.

GRAZIANA PROLA cognata del socio Sergio Perucchione.

BERNARDO NORO papà del socio Consigliere Dario.



LORENZO CANETTO socio del Gruppo.

TAVAGNASCO

EUSEBIO FRANCHINO socio del Gruppo e fratello del socio Delmo.

DINA PEROTTO mamma del socio Giovanni Morello Salet e sorella del socio Piergiuseppe Perotto.

TONENGO

GIUSEPPE NEGRO nonno del socio Luca Scavarda.

GIOVANNI ARDUINO cognato del socio Carlo Piretto.

TERESA PIOLATTO suocera del socio Enzo Monfrino.

CARMELA ABBATE moglie del socio Italo Iapeti.

ERSILIO BOERO socio del Gruppo e papà del socio Renzo.

Autoriz. Tribun. Ivrea n. 5 del 16/3/1949

Litografia Davide Bolognino - Ivrea

Proprietario - Editore:

Associazione Nazionale Alpini, Ivrea

Direttore Responsabile:

Avv. Antonio Raucci

Redazione:

Sergio Botaletto,

Giovanni Donato,

Roberto Gania Mego,

Giovanni B. Gianoglio Vercellino,

Antonio Raucci,

Luigi Sala,

Carlo Salvetti

SOLO UNA “DUE GIORNI TURISTICA” A BUON MERCATO?

Al convegno della Stampa Alpina, ottimamente organizzato dalla sezione di Imperia, era stata accolta la proposta di introdurre, nei giornali sezionali, una congrua dose di “attualità”, per renderli più moderni ed interessanti, specie per i giovani. Onestamente ci era parso un utile suggerimento per introdurre aria fresca nelle pagine dei nostri giornali, fatalmente attardati a privilegiare l'esaltazione di un pur nobilissimo passato.

Proposta accolta a grande maggioranza. In primis dallo stesso Presidente nazionale C. Perona nel suo intervento conclusivo. Ma anche da Rocci Presidente del Convegno, che aveva addirittura definito il tenore della proposta “un argomento da tesi di laurea”. Anche il direttore de “L'Alpino”, gen. Di Dato, l'aveva fatta propria senza mezzi termini, mentre il direttore in pectore, prof. Brunello, si era espresso con una molto spiritosa battuta: “Non ho condiviso alcuna delle proposte sin qui formulate dal direttore dello Scarpone Canavesano, ma questa volta debbo dire che sono del tutto d'accordo”.

A questo punto c'era da aspettarsi che almeno i giornali sezionali più attenti, naturalmente ciascuno a suo modo, elaborassero in qualche maniera la direttiva uscita dal Convegno. Invece nulla di tutto ciò. La maggior parte delle testate sezionali, con l'eccezione dello Scarpone Valsusino e di Penne Nere di Varese, non ha evidenziato le novità discusse ed approvate, così disattendendo, tra l'altro, un preciso suggerimento de “L'Alpino” (n.5 pag. 10). Ma c'è di più, se posso dirla tutta. Al di là delle frasi fatte e dei generici riferimenti di rito, l'alpino-lettore non è stato messo in condizione di cogliere il senso della articolata discussione svolta sul punto, nè delle condivise conclusioni. Domanda: Così facendo non si rischia di vanificare quelli che potrebbero essere i frutti preziosi del Convegno? Possiamo allora dire, senza offesa, che è mancato quello che in termini militari si chiama lo sfruttamento del successo? E che certi resoconti omissivi, non si possono definire, con tutta la buona volontà, esempi del miglior giornalismo? Su questi temi penso si potrebbe fare qualche utile riflessione durante le prossime vacanze estive.

Fragile ed inaccettabile poi la teoria del Direttore di giornale inesperto o impreparato. Fare il Direttore non l'ha ordinato il medico. Chi non è all'altezza non deve accettare e meno che meno cimentarsi con cose più grandi di lui. Del resto basta fare un passo indietro e lasciare ad altri la responsabilità dell'incarico.

Parimenti non condivisibile la tesi dello Scarpone Orobico che riduce il ruolo dei giornali sezionali a “voce” dell'Associazione, dimenticando che il ruolo di portavoce è già egregiamente svolto dal più tempestivo mensile ufficiale “L'Alpino”.

Per quanto ci riguarda noi andiamo avanti nella strada indicata. Introducendo questa volta nelle nostre pagine la grande attualità del momento e cioè la vittoria della nazionale italiana ai mondiali di calcio. Avvenimento che apparentemente non c'entra nulla con gli Alpini ed i loro valori ma che, complice una televisione planetaria ed il meritorio insegnamento di un Presidente della Repubblica, ha saputo suscitare come non mai negli Italiani di ogni livello e cultura, il senso di una ritrovata unità nazionale, l'orgoglio di sentirsi Italiani, finalmente capaci, senza balbettare, di cantare l'inno nazionale e di ritrovarsi sotto una stessa bandiera nella quale riconoscersi fratelli d'Italia...

Che è l'humus o, se volete, l'acqua in cui da sempre nuotano gli Alpini. E ciò anche se, è doloroso ammetterlo, l'occasione di mettere in moto tutti questi sentimenti, è stata solo una partita di pallone.

Pare che per il prossimo Convegno l'appuntamento sia a Pisa. Sono certo che gli Alpini pisani e di tutta la Toscana saranno ben lieti di accogliere gli alpini-giornalisti che verranno sulle rive dell'Arno per sciacquarvi i loro panni. E magari ripensare il C.I.S.A.

Miglior successo al prossimo Convegno pisano!

Antonio Raucci

In margine ai festeggiamenti dell'85° di
fondazione della Sezione

Quella sera che ho scoperto i rocciosi cantori di Quincinetto...

Fu la notte di San Giovanni e per festeggiare l'85° di fondazione della nostra Sezione.

Gli uomini sul palco, con le braccia distese lungo i fianchi come lottatori orientali che studiano l'avversario prima della presa, quasi uccelli rapaci in procinto di spiccare il volo, pendevano letteralmente dalle labbra del loro Direttore. Che subito si trasformò: e non era più il direttore di un coro, ma un capo, un mitico Argonauta.

Cominciarono a cantare e subito fu d'obbligo una domanda: ma chi saranno questi cantori, dalle facce che sembrano scolpite nel legno? Non certo degli impiegati al catasto. Contadini potevano essere, boscaioli, fabbri, forse soldati. Non belli devo dire, ma luminosi negli occhi, cantavano ora con voce modulata ora scrosciante come i torrenti alpini.

Nessuno che ascoltasse, colto o rozzo che fosse, poteva sottrarsi alla potente suggestione del loro canto, metà pieno di lusinghe, metà pieno di forza, ora stimolato, ora arginato, dal concitato imperio dell'Argonauta.

Scoprii così, quella sera, i rocciosi cantori di Quincinetto: “uomini di voce dura, quelli che domani cavalli e dominano i fiumi: gli uomini cui risuona lo scheletro e cantano con una bocca piena di sole e di sassi”, come avrebbe detto uno straordinario poeta Andaluso caro a chi scrive.

Ma il punto più alto della tensione emotiva, fu quando alzarono un canto in lingua spagnola.

E qui furono alti e bassi, sprazzi di sole e tuoni di cannone. Il fiume di sensazioni che usciva dalle loro bocche, saliva alla gola e squassava la mente.

Nessuno capiva una parola del canto straniero, ma tutti eravamo stregati dalla scrosciante melodia castigliana.

E noi, Alpini e cittadini eporediesi, non eravamo più nella bomboniera del nostro Teatro Giacosa, ma ormai lontani, in un altro luogo senza spazio e senza tempo... Coinvolti nel *Te Deum* devotamente urlato dalla ciurma di Colombo alla vista della terra (una nuova terra promessa che avrebbe cambiato la storia del mondo!). Ma anche partecipi della presa di quella specie di palazzo d'inverno che era la reggia del re Azteco Montezuma. Agli ordini dello spietato Hernàn Cortès che con 570 “conquistadores” e 16 cavalli, abbattè un impero e conquistò mezzo continente.

Infine il canto si spense e con esso il tumulto che si era impadronito di noi. Di quanto fosse stato alto il coinvolgimento fu prova il prolungato scrosciare degli applausi e le grida di bis. In silenzio feci ritorno a casa che già si battevano con la brezza le spade degli ireos.

Antonio Raucci